

Englaro, magistratura, governo: come si sfascia lo stato di diritto

Cara Europa, ho seguito i servizi tg sulle inaugurazioni dell'anno giudiziario, prima alla Cassazione poi nelle corti d'appello (tra parentesi: sapete dirmi perché a fianco al presidente della repubblica o delle autorità regionali compare sempre un cardinale, come ai tempi della vecchia Democrazia cristiana?). Fra le cose che mi hanno positivamente colpito nelle relazioni dei procuratori generali e dei presidenti, al di là delle denunce, sempre inascoltate dai governi, delle deficienze struttu-

rali e delle lungaggini processuali, c'è stata quest'anno la rivendicazione a veder eseguite le sentenze definitive rese dalla magistratura. Tra queste, qui a Milano hanno ricordato le sentenze sul caso di Eluana Englaro (corte d'appello, cassazione, tar della Lombardia, ecc.) tutte unanimi nell'accogliere la richiesta del padre di por termine alle torture inflitte in nome dei "sacri principi" alla figlia. Succederà qualcosa?

ALBERTO VILLA, MILANO



FEDERICO
ORLANDO
RISPONDE

Caro Villa, lo chiede a me? Credo che non lo sappiano nemmeno gli alti magistrati che hanno pronunciato le sentenze e svolto le relazioni che lei ricorda. E questo perché in Italia non c'è più uno stato di diritto, secondo cui tutti debbono rispettare la legge, le sentenze sono emesse per essere eseguite, se una materia non è regolata dalla legge interviene la giurisprudenza (cioè il giudizio della magistratura) finché il parlamento non abbia legiferato. In materie attinenti ai "sacri principi" (quand'ero ragazzo c'era un regime che in nome dei "sacri principi" ci imponeva

di cantare a ogni ora del giorno d'essere pronti a "combattere e morir"), in Italia non c'è lo stato di diritto perché non c'è indipendenza e sovranità dello stato su quelle materie, checché ne dica la Costituzione repubblicana.

Pochi giorni fa Ezio Mauro denunciava sul suo giornale *la Repubblica* che in Italia c'è doppia cittadinanza e quindi doppia obbedienza, alla legge e all'etica clericale, ma l'etica è più forte perché i politici sono convinti che i preti (quanti preti? Non tutti la pensano allo stesso modo) portano voti. Così il Pdl affida a un cardiologo di Lucera «vicino all'Opus Dei», il senatore Raffaele Calabrò, di scrivere il testo base per la legge sul testamento biologico, che dovrebbe colmare il vuoto legislativo in materia. Il 27 gennaio il testo è stato presentato al senato. Se fosse stato già legge, avrebbe impedito ai giudici di Milano di pronunciare le note sentenze su Eluana. Infatti, stracciando la Costituzione della repubblica, stabilisce che idratazione e alimentazione forzata non sono «cure» che il malato possa rifiutare, neanche se scrive in piena lucidità le sue disposizioni anticipate di trattamento (Dat). Come si legge su *La Stampa*, i ciellini Toccafondi e Farina (il noto agente Betulla) avvertono: «Guai a trascurare le parole del pontefice nell'elaborazione di proposte di legge sul fine vita». Guai.

È questa la repubblica italiana, oggi. Umberto Veronesi, che è di parere opposto ai ciellini ma che nella sua lunga vita ha operato vecchi anche ultranovantenni per conservarli a una vita accettabile, ha raccontato da Fabio Fazio in tv cosa avviene negli ospedali tra medici e famiglie di malati terminali. Ma la nostra cultura, prima quella religiosa ora anche quella politica, insegna a mettere la testa nella sabbia. E i giornali e i partiti tacciono. Complimenti a *Panorama*, giornale di destra, che nell'ultimo numero ha dedicato a "Eluana" ben 5 pagine, con 12 domande e 12 risposte senza reticenze; e con sondaggi che danno la stragrande maggioranza degli italiani dalla parte del padre e contro le prepotenze del ministro e della sottosegretaria al welfare.